

# **RASSEGNA STAMPA**

## **del**

### **10/03/2011**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 09-03-2011 al 10-03-2011

Bellunopress: <i>E' nata la squadra feltrina cinofili di soccorso</i> .....	1
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Alpini Monte Suello: a rapporto 58 gruppi</i> .....	2
Bresciaoggi(Abbonati): <i>E Lampedusa tira il fiato, rallentano i nuovi sbarchi</i> .....	3
Il Cittadino: <i>Situazione tesa a Lampedusa, medico ferito da un tunisino</i> .....	4
Corriere delle Alpi: <i>un vertice coi comuni a rischio sismico 2 - ezio franceschini</i> .....	5
Corriere delle Alpi: <i>un piano comune contro il rischio sismico - ezio franceschini</i> .....	6
Corriere delle Alpi: <i>il pericolo terremoto</i> .....	7
L'Eco di Bergamo: <i>La Procura «Sul caso Yara indagiamo con ogni mezzo»</i> .....	8
Il Gazzettino: <i>Bertolaso: ho sempre servito il Paese</i> .....	10
Il Gazzettino: <i>L'INCHIESTA SULLA CRICCA DEGLI APPALTI L'ex numero uno della Protezione civile, Guido</i> .....	11
Il Gazzettino (Belluno): <i>Hanno dovuto intervenire i medici del Suem e i tecnici del Soccorso alpino per trarre in</i> .....	12
Il Gazzettino (Padova): <i>Anziano escursionista in quota soccorso dai vigili del fuoco</i> .....	13
Il Gazzettino (Rovigo): <i>Emergenza, in campo anche le unità cinofile</i> .....	14
Il Gazzettino (Venezia): <i>Furto alla Protezione civile Il bottino è di duemila euro</i> .....	15
Il Gazzettino (Venezia): <i>Le associazioni ambientaliste del Lido contro il commissario straordinario, o meglio contro</i> .	16
Giornale di Brescia: <i>Sulzano La stazione dei volontari</i> .....	17
Il Giorn (Bergamo - Brescia): <i>E dal Piemonte tanti volontari commossi: «Ci abbiamo creduto fino all'ultimo»</i> .....	18
Il Giorn (Bergamo - Brescia): <i>Alberi rari della Brianza da salvare Li piantano gli studenti delle scuole</i> .....	19
Il Giorn (Bergamo - Brescia): <i>L'ultimo saluto a Daniel: «Proteggici dal cielo»</i> .....	20
Il Giorn (Bergamo - Brescia): <i>Riaperta la strada interessata dalla frana</i> .....	21
Il Giorn (Brianza): <i>Prevenzione, rischi e sicurezza A scuola con la Protezione civile</i> .....	22
Merateonline.it: <i>Olginate: Grande esercitazione della Protezione Civile</i> .....	23
Il Messaggero Veneto: <i>emergenza simulata alla pravisani</i> .....	24
La Nuova Ferrara: <i>allagamenti, fondi in alto mare - alessandro bassi</i> .....	25
La Nuova Ferrara: <i>gli allagamenti dividono il consiglio</i> .....	26
La Nuova Venezia: <i>sede della protezione civile ko a causa delle raffiche di bora</i> .....	27
La Nuova Venezia: <i>ladri nella sede della protezione civile</i> .....	28
Il Piccolo di Trieste: <i>bora, un bilancio nefasto e il comune è al verde</i> .....	29
Il Piccolo di Trieste: <i>Danni in città causati dalla Bora Protezione civile in prima fila</i> .....	30
Il Piccolo di Trieste: <i>Gli alpini della Protezione civile al meeting di Padova</i> .....	31
La Provincia di Como: <i>La protezione civile ora ha la jeep</i> .....	32
La Provincia di Como: <i>I rifiuti vanno a fuoco</i> .....	33
Quotidiano del Nord.com: <i>Chiusa l'emergenza maltempo: impegnati 83 volontari di protezione civile per gli</i> .....	34
Quotidiano del Nord.com: <i>Agroalimentare e rischio idrogeologico, necessaria una politica di prevenzione</i> .....	35
Il Secolo XIX: <i>Protezione civile, telepass gratuiti per i volontari Scuole, eccoin servizio i nonni vigile</i> .....	36
La Tribuna di Treviso: <i>volontari per le emergenze: tremila ore di aiuto</i> .....	37
La Tribuna di Treviso: <i>aggiornamento sui boati per associazioni e volontari</i> .....	38
La Tribuna di Treviso: <i>sicurezza livenza, no al summit per i sindaci - barbara battistella</i> .....	39
La Tribuna di Treviso: <i>la grande frana devia la marcia dei castelli</i> .....	40
La Tribuna di Treviso: <i>scuole anti-sisma: i fondi sono bloccati</i> .....	41
La Tribuna di Treviso: <i>una giornata ecologica insieme agli studenti</i> .....	42
La Tribuna di Treviso: <i>scuole antisisma, i comuni si arrangino - francesco dal mas</i> .....	43
La Tribuna di Treviso: <i>la casermetta diventa sede dei volontari</i> .....	44
La Tribuna di Treviso: <i>nube di gas, panico a mogliano</i> .....	45
Varesenews: <i>Maltempo: inondazione area jonica, comuni chiedono emergenza</i> .....	46
Varesenews: <i>Terremoti: scossa sui Monti Sicani tra Palermo e Agrigento</i> .....	47



***E' nata la squadra feltrina cinofili di soccorso***

E' nata la squadra feltrina cinofili di soccorso mar 9th, 2011 | By redazione | Category: Natura e Ambiente, Prima Pagina

Si è ufficialmente costituita lo scorso mese di gennaio a Feltre l'associazione di volontariato S.F.C.S. Squadra Feltrina Cinofili da Soccorso. Scopo dell'associazione, presieduta da Luigi Centa, è principalmente addestrare cani e formare unità cinofile da utilizzare prevalentemente nell'ambito della Protezione Civile, ma anche da quegli enti istituzionali che ne richiedano l'utilizzo per servizi di pubblica utilità. Scopo non ultimo quello di diffondere la cultura cinofila e il rapporto uomo/cane nei vari campi d'impiego di questo insostituibile animale, anche mediante incontri con scolaresche o altre associazioni interessate ad approfondire l'argomento. Attualmente la squadra, che si avvale della collaborazione di un istruttore qualificato, ha in forza due unità cinofile con brevetto Enci ed esperienza pluriennale nel settore. Sia inoltre addestrando due cuccioli che, appena pronti, sosterranno l'esame abilitativo. Della squadra fanno anche parte soci con mansioni logistiche organizzative e che collaborano all'addestramento. "Pur rendendoci conto che, essendo appena partiti con questa iniziativa, il nostro numero è minimo – dice il presidente Centa – siamo convinti che, mancando nel comune di Feltre una realtà simile alla nostra, la S.F.C.S. potrà senz'altro avere un futuro ricco di soddisfazioni per noi e i nostri cani".

Info: Luigi Centa E-mail: [luigicenta@inwind.it](mailto:luigicenta@inwind.it)

***Alpini Monte Suello: a rapporto 58 gruppi***

Giovedì 10 Marzo 2011 PROVINCIA

L'ASSEMBLEA. La grande Sezione Ana si riunirà domenica

Alpini Monte Suello:

a rapporto 58 gruppi

L'ultimo «fronte» della consueta generosità: assegnati i fondi per gli alluvionati del Veneto

L'annuale assemblea degli alpini della sezione Ana «Monte Suello» (che ha la sede a Salò, e comprende 58 gruppi, della riviera occidentale del lago di Garda e della Valle Sabbia) si terrà domenica 13 marzo, dalle 9.30, a Vobarno, nell'edificio delle penne nere in via Irene Rubini Falck, vicino alla casa di riposo. I delegati avranno la possibilità di conoscere in maniera dettagliata l'attività svolta nel 2010.

Il presidente Romano Micoli, di Desenzano, illustrerà gli impegni associativi e le iniziative di solidarietà. Poi interverranno i responsabili dei vari settori, a cominciare dal gestore del rifugio di Campéi de Sîma, nell'entroterra di Toscolano Maderno. Quindi Protezione civile (240 volontari pronti a intervenire in caso di calamità naturali, antincendio boschivo, ricerca di persone, nevicate eccezionali e altre emergenze, i depositi sono a Vesio di Tremsoine, Limone e S. Felice), sport, salvaguardia della montagna (proiezione nelle scuole di diapositive su flora e fauna, escursioni didattiche, giornate verdi), sentieristica (vengono tenuti in buona efficienza i percorsi della Selva Scura, dello Zingla, dei Ladroni, del Bus del Luf, di monte Pracalvis e di Campeï). Si parlerà anche del notiziario e del sito internet.

L'assemblea dovrà votare il bilancio consultivo del 2010, il preventivo del 2011 e la relazione dei revisori dei conti. Alla fine verranno consegnati i premi intitolati alla memoria di Italo Maroni, al gruppo distintosi nelle varie attività, Franco Bertagnolli», Don Antonio Andreassi e Michele Milesi.

L'assemblea sarà preceduta alle 8.30 dalla messa celebrata da don Diego Gabusi.

Intanto nella sede della «Monte Suello» sono giunti 15 mila euro, frutto di donazioni e iniziative di molti gruppi, destinati agli alluvionati del Veneto. «Come successo l'anno scorso per i terremotati dell'Abruzzo - commenta il presidente Micoli - ancora una volta gli alpini si sono dimostrati attenti alle iniziative di solidarietà organizzate dalla Associazione nazionale, tanto più in questo periodo non facile per la crisi economica».

***E Lampedusa tira il fiato, rallentano i nuovi sbarchi***

Giovedì 10 Marzo 2011 NAZIONALE

EMERGENZA. Un centinaio di militari a supporto delle forze dell'ordine

E Lampedusa tira il fiato,  
rallentano i nuovi sbarchi

A Mineo, in Sicilia, tutto è pronto per l'apertura del centro che ospiterà i 2mila richiedenti asilo

LAMPEDUSA

A Lampedusa rallentano gli arrivi: un solo barcone con 55 migranti è stato soccorso la notte scorsa in acque internazionali. Mentre a Mineo, nel Catanese, come aveva annunciato il prefetto, Giuseppe Caruso, entro la settimana sarà tutto pronto per ospitare i 2mila richiedenti asilo finora distribuiti in vari centri del Paese.

La macchina organizzativa va avanti per affrontare quello che il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha definito ancora ieri, durante un'audizione al Copasir, «uno scenario preoccupante», con 2-300mila in fuga dalla Libia, che pressano alle frontiere egiziane e tunisine. Il timore del ministro è che anche i clan possano riorganizzarsi e far riprendere le partenze di barconi dalle coste di Tripoli. Ieri mattina il prefetto Caruso, commissario per l'emergenza, ha firmato il provvedimento che invia 100 militari nell'isola e 50 a Mineo.

Intanto, a Lampedusa non sono stati segnalati avvistamenti, nonostante le condizioni meteo-marine siano migliorate rispetto a martedì, quando Marina militare, Guardia di finanza e Capitaneria di porto hanno dovuto soccorrere un barcone in avaria che imbarcava acqua, a circa 50 miglia dall'isola.

Pericolo scampato anche per una dottoressa del pronto soccorso dell'isola. Aggredita ieri da un cittadino tunisino, 25 anni, che poco prima aveva tentato di suicidarsi tagliandosi le vene del polso mentre si trovava nel centro d'accoglienza, dove ore ci sono circa 1.300 ospiti, dopo che 157 sono stati trasferiti altrove con la nave e con un ponte aereo.

L'emergenza immigrati non è la sola nell'isola, dove l'ex capo del Cocer, il generale Antonino Pappalardo si è dimesso da assessore - ma restano i dubbi che sia stato revocato dal capo dell'amministrazione - mandando al sindaco Dino De Rubeis una lettera di fuoco, nella quale emerge una certa acredine soprattutto nei confronti della senatrice della Lega Nord Angela Maraventano, da circa un anno tornata a fare il vicesindaco di Lampedusa.

***Situazione tesa a Lampedusa, medico ferito da un tunisino***

CATANIA A Lampedusa rallentano gli arrivi: un solo barcone con 55 migranti è stato soccorso l'altra notte in acque internazionali mentre a Mineo, nel Catanese, come aveva annunciato ieri il prefetto Giuseppe Caruso, commissario governativo per l'emergenza, entro la settimana sarà tutto pronto per ospitare i duemila richiedenti asilo finora distribuiti in vari centri del Paese. Ieri, inoltre, il ministro per la Difesa Ignazio La Russa ha annunciato l'invio di 200 militari di supporto alle forze dell'ordine. La macchina organizzativa va avanti per affrontare quello che il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha definito ancora ieri, durante un audizione al Copasir, «uno scenario preoccupante», con due o trecentomila in fuga dalla Libia, che pressano alle frontiere egiziane e tunisine. Il timore del ministro è che anche i clan possano riorganizzarsi e far riprendere le partenze di barconi dalle coste di Tripoli. Intanto, a Lampedusa non sono stati segnalati avvistamenti, nonostante le condizioni meteo-marine siano sensibilmente migliorate rispetto a ieri, quando Marina militare, Guardia di finanza e Capitaneria di porto hanno dovuto soccorrere un barcone in avaria che imbarcava acqua, a circa 50 miglia dall'isola. Avvertite dalle autorità italiane, le motovedette tunisine non sono mai giunte nell'area e a notte fonda un Pattugliatore delle Fiamme gialle ha imbarcato gli infreddoliti migranti che erano in mare da tre giorni. Due extracomunitari, con una grave sindrome di assideramento, una volta giunti a Lampedusa sono stati portati in elisoccorso a Palermo. Pericolo scampato anche per una dottoressa del pronto soccorso dell'isola. Aggredita ieri da un venticinquenne tunisino che poco prima aveva tentato di suicidarsi tagliandosi le vene del polso mentre si trovava nel centro d'accoglienza, dove attualmente ci sono circa 1.300 ospiti, dopo che 157 sono stati trasferiti altrove con la nave e con un ponte aereo. L'attenzione ora è puntata sul residence degli Aranci di Mineo, la struttura che ospitava i militari Usa di Sigonella. Nella struttura, requisita grazie ai poteri commissariali del prefetto Caruso, ieri sono cominciati ad arrivare suppellettili e quanto serve per rendere operativo il centro, che sarà gestito dalla Croce rossa. Ma a Mineo la scelta operata dal governo non è vista da tutti di buon occhio; Maurizio Siragusa, vicesindaco della cittadina che conta poco più di cinquemila abitanti, ha detto di non aver ricevuto alcuna notizia e si dice preoccupato per le dotazioni di sicurezza del centro.

***un vertice coi comuni a rischio sismico 2 - ezio franceschini***

- Cronaca

Un vertice coi Comuni a rischio sismico 2

Oggi a Palazzo Piloni c'è il capo regionale della Protezione civile

EZIO FRANCESCHINI

**BELLUNO.** Rischio sismico: la Regione Veneto chiama a raccolta i sindaci del Trevigiano e del Bellunese oggi in due distinte riunioni in programma stamattina e oggi pomeriggio nelle due sedi provinciali. Alla sera, alle 18, in un terzo incontro a Vittorio Veneto, i responsabili regionali della Protezione Civile incontreranno i corrispettivi vertici delle due province per spiegare la situazione, il suo evolversi e soprattutto per chiarire che nulla riguardo la situazione “boati” è stato taciuto.

A Palazzo Piloni l'incontro si svolgerà alle 15 nella Sala degli affreschi. A incontrare i sindaci di 29 Comuni bellunesi (tutti quelli a rischio sismico 2), con Roberto Tonellato, capo della Protezione Civile regionale, ci saranno il presidente della Provincia, Gianpaolo Bottacin, e i responsabili della Protezione Civile bellunese, Dimitri D'Incà e Carlo Zampieri. Della parte alta della provincia bellunese sarà rappresentato solo il Comune di Sappada, l'unico a rischio sismico 2 (la scala va da 1 a 4, 1 è il grado di maggiore rischio sismico). Gli altri Comuni che parteciperanno alla riunione sono praticamente tutti quelli dell'Alpago, del Longaronese e della Valbelluna.

La Regione, anche in considerazione delle voci sempre più incontrollate che girano negli ultimi tempi sui “boati” in Val Lapisina e sul Fadalto, da un lato intende riportare la situazione al dato scientifico (che non mette in relazione i boati con un imminente terremoto), e dall'altro misurare la risposta complessiva della Protezione civile riguardo all'alto rischio sismico di una buona parte del suo territorio, per il quale necessita una migliore opera di informazione e prevenzione.



*un piano comune contro il rischio sismico - ezio franceschini*

- Provincia

Un piano comune contro il rischio sismico

I vertici regionali della Protezione civile hanno incontrato i sindaci del Bellunese

Non tutti gli invitati erano presenti Si sono notate assenze soprattutto dal Feltrino Presente la Valbelluna

EZIO FRANCESCHINI

**BELLUNO.** Affrontare il rischio sismico con un Piano di Protezione civile regionale condiviso con le Province e i Comuni più soggetti ai “capricci” delle faglie. Ieri mattina a Vittorio Veneto e nel pomeriggio a Belluno, i vertici regionali della Protezione civile hanno incontrato i sindaci di 40 Comuni del Trevigiano e 29 del Bellunese, da Quero fino a Sappada.

Il Patto di stabilità che insiste nel decreto “milleproroghe” e che limita la spesa ai Comuni con più di 5.000 abitanti anche nel settore della messa in sicurezza di edifici strategici come scuole e case di riposo, è stato messo sotto accusa da alcuni sindaci nella mattinata. «Come si fa a parlare di prevenzione se non possiamo diminuire il rischio sismico in casa nostra?», è la domanda a cui l'assessore regionale Daniele Stival non ha potuto rispondere rimandando tutto al ministro Tremonti. Ma anche i Comuni sotto i 5.000 abitanti non se la passano meglio. Soldi per la prevenzione e la messa in sicurezza degli edifici pubblici, ma anche privati, non ce ne sono insomma, e nemmeno la Regione pensa di potersi accollare una tale spesa contributiva. «E' vero che non ci sono fondi nemmeno per queste e anche altre cose importanti», spiega da parte sua il presidente della Provincia, Gianpaolo Bottacin, presente ieri in Sala degli affreschi, «l'unica via quindi è la sussidiarietà e l'ottimizzazione dei distretti provinciali di Protezione civile». Di questi il Bellunese ne conta nove, di cui quello dell'Alpago è composto dai cinque Comuni della Conca e da quello di Ponte. Se della zona dei Comuni a rischio sismico 2, dell'alto Trevigiano, le defezioni sono state una decina, dei 29 Comuni bellunesi nelle stesse condizioni ieri pomeriggio, a Palazzo Piloni se ne sono contati meno della metà.

Assenti soprattutto le amministrazioni della zona del Feltrino, mentre Alpago, Longaronese, Sinistra Piave e alcuni altri Comuni della Valbelluna hanno risposto positivamente all'invito, prendendo parte all'incontro proposto dalla Regione e dalla Provincia di Belluno per un primo passo verso la condivisione di una mappa del rischio sismico e di una risposta corale a un'eventuale emergenza. «Un rischio che va affrontato anche con esercitazioni di protezione civile mirate, che prossimamente avranno luogo nelle zone interessate», ha affermato Roberto Tonellato, responsabile della Protezione civile regionale, giunto a Belluno col collega Gabriele Martini.

Questa prima riunione, nelle intenzioni della Regione, va nella stessa direzione intrapresa dai Centri operativi intercomunali (Coi), come quello che sta per essere messo a punto da Farra d'Alpago e da Vittorio Veneto, “protagonisti”, loro malgrado, per la questione dei “boati” e dei microsismi che agitano il loro territorio dalla Val Lapisina fino al passo Fadalto.

Alla seconda riunione infatti sono intervenuti, oltre al vicecomandante dei Vigili del Fuoco e i tecnici della provincia bellunese, anche la Prefettura, che rappresenta l'elemento di coordinamento delle operazioni a livello dello Stato. Tonellato ha quindi ricordato quanto dichiarato dal nuovo direttore nazionale della Protezione civile, Franco Gabrielli, riguardo al rischio sismico nel Bellunese, che nella relativa scala si pone per 29 paesi appena un grado sopra al rischio massimo (cioè 2 su 4): «Va mantenuta una conseguente soglia di attenzione riguardo a fenomeni, che anche senza una provata correlazione con eventi sismici di profondità che preludano a terremoti, vanno attentamente monitorati per non rischiare di venire presi alla sprovvista in caso di un'evoluzione che non è mai prevedibile».

*il pericolo terremoto*

- *Provincia*

SONO 29

I Comuni in fascia 2

Nessun comune della provincia di Belluno è in fascia sismica 1, quella più pericolosa. Ma ce ne sono ben 29 in fascia due.

Tutti gli altri sono in fascia 3, e solo Livinallongo è in fascia 4, cioè in una zona considerata senza rischio sismico.

I 29 comuni in fascia 2, convocati ieri dalla Regione, per la riunione a Palazzo Piloni, sono: Alano, Belluno,

Castellavazzo, Cesiomaggiore, Chies, Cibiana, Farra, Feltre, Fonzaso, Lentiai, Limana, Longarone, Mel, Ospitale,

Pedavena, Pieve d'Alpago, Ponte nelle Alpi, Puos, Quero, San Gregorio, Santa Giustina, Sappada, Sedico, Seren,

Sospirolo, Soverzene, Tambre, Trichiana e Vas.

Come si nota dai comuni interessati si tratta della fascia pedemontana che guarda verso il Trevigiano, in modo particolare, con qualche eccezione come Sappada e Cibiana di Cadore.

*La Procura «Sul caso Yara indaghiamo con ogni mezzo»*

La Procura

«Sul caso Yara

indaghiamo

con ogni mezzo»

Meroni difende gli inquirenti: grande abnegazione

Le indiscrezioni: niente impronte digitali su Sim e iPod

E per ora non sarebbe stato trovato Dna estraneo

None

Mercoledì 09 Marzo 2011 PROVINCIA, e-mail print

Brembate Sopra

Vittorio Attanà

Nell'indagine sulla scomparsa e la morte di Yara Gambirasio si sta utilizzando ogni mezzo a disposizione, con un'abnegazione fuori dal comune da parte degli organismi inquirenti, le forze dell'ordine e, in precedenza, i volontari impegnati nelle ricerche. Lo dice il procuratore aggiunto Massimo Meroni, che ieri è intervenuto per difendere l'operato di chi sta indagando senza sosta con l'obiettivo di giungere al più presto alla risoluzione del giallo.

Nel frattempo continua l'attesa per conoscere le prime conclusioni del medico legale Cristina Cattaneo sulle cause della morte della tredicenne di Brembate Sopra e per gli esami di laboratorio condotti dagli esperti del Ris di Parma. Secondo le prime indiscrezioni trapelate in proposito, sembra che al momento sul corpo di Yara non siano stati trovati profili genetici diversi dal suo, nessun Dna estraneo, così come non sarebbero state trovate impronte digitali sulla Sim card, sulla batteria del cellulare e sull'iPod che la tredicenne aveva nella tasca del giubbotto quando è stata trovata morta nel campo di via Bedeschi a Chignolo d'Isola. Ma gli esami non sono conclusi e, dunque, il lavoro degli esperti per cercare una traccia dell'assassino sono ancora in corso.

Parla la Procura

Il procuratore aggiunto Massimo Meroni è intervenuto ieri affidando un comunicato alle agenzie di stampa, difendendo l'operato degli inquirenti. Una nota giunta in risposta alle critiche dell'onorevole Daniela Santanché, che aveva attaccato la magistratura invocandone le dimissioni: «Se avessero impiegato per le ricerche le stesse risorse e tecnologie spese per indagare sulle ragazze dell'Olgettina – aveva dichiarato Santanché – forse Yara sarebbe ancora viva».

«Sento il dovere di intervenire – è la replica di Meroni – per evidenziare come, contrariamente a quanto sostenuto dall'autorevole esponente del governo, con il coordinamento del sostituto delegato per le indagini (il pm Letizia Ruggeri, ndr), le forze dell'ordine, carabinieri e polizia, la protezione civile, le polizie locali e migliaia di volontari, con un'abnegazione veramente fuori dal comune, si sono prodigati per mesi nella ricerca di Yara Gambirasio e contemporaneamente nell'individuazione dei responsabili di eventuali reati di cui la stessa poteva essere stata vittima, utilizzando tutti gli strumenti anche tecnologici conosciuti».

Le indiscrezioni sul Dna

Intanto le indagini proseguono. Secondo indiscrezioni, i Ris di Parma avrebbero già effettuato alcuni esami sul corpo di Yara, in particolare sul materiale (quantitativamente definito scarso) trovato sotto le unghie, ma anche effettuando prelievi con i tamponi, senza però individuare per ora alcun profilo genetico estraneo a quello della tredicenne. Il lavoro tuttavia è solo all'inizio e prosegue senza sosta. Sarebbero appena cominciate le analisi sui suoi vestiti: il giubbotto nero, la felpa di Hello Kitty, la t-shirt azzurra, i pantacollant, le scarpe. Forse è qui che gli esperti del Ris riusciranno a scovare indizi utili.

Le analisi sulle impronte digitali

Sempre secondo indiscrezioni non sarebbero state scoperte per il momento neppure impronte digitali sulla Sim card, la batteria del telefonino e l'iPod che si trovavano nel giubbotto di Yara, quando è stata trovata cadavere nel campo di Chignolo. Ma anche su questi reperti, come su altri, il lavoro degli esperti prosegue.

Vertice tra investigatori

Ieri mattina in piazza Dante a Bergamo, nel palazzo della Procura, si è tenuto un vertice fra il magistrato che coordina le indagini, la dottoressa Letizia Ruggeri, e gli uomini del nucleo investigativo provinciale e del Ros dei carabinieri, la squadra mobile della polizia e il Servizio centrale operativo (Sco). Bocche cucite al termine dell'incontro, che è stato

***La Procura «Sul caso Yara indaghiamo con ogni mezzo»***

l'occasione per fare il punto sulle indagini e disporre eventuali nuovi accertamenti.

Ancora nulla, infine, si conosce riguardo a possibili conclusioni preliminari da parte del medico legale sulla causa della morte di Yara. Le voci riguardo alla possibile consegna in Procura di un rapporto preliminare sull'autopsia da parte della professoressa Cristina Cattaneo si rincorrono, ma al riguardo gli inquirenti smentiscono.

*Bertolaso: ho sempre servito il Paese*

LA CRICCA «Un errore prendermi troppe responsabilità e metterci la faccia. Qualcuno si è infastidito»

L'ex capo della Protezione civile interrogato dai pm di Perugia. L'accusa: corruzione

**Mercoledì 9 Marzo 2011,**

**Arriva puntuale fasciato di loden blu come se fosse una divisa, con l'animo in emergenza e l'ultima missione in mente: non farsi processare. Guido Bertolaso, l'ex prima sentinella d'Italia, il più visibile e rumoroso degli indagati nell'inchiesta sulla cricca del costruttore Diego Anemone, è il primo a portare la sua memoria ai magistrati perugini Alessia Tavarnesi e Sergio Sottani.**

**I due pm lo vogliono processare per corruzione perché Bertolaso da Anemone avrebbe preso 50mila euro, da Propaganda Fide (all'epoca diretta dal cardinale Crescenzo Sepe) la casa di via Giulia a Roma e dal Salaria Sport Village un massaggio indimenticabile. Ma l'uomo della provvidenza, già sottosegretario alla Protezione Civile, non è mica solo in quel processo in cui si parla di quelli al servizio di Anemone, l'uomo del G8 e dei Grandi Eventi, l'imprenditore degli appalti facilissimi ottenuti senza sudore e fiatone. Bertolaso è in compagnia di altri venti indagati in quel caso costato la faccia e il posto all'ex ministro Claudio Scajola, mai comparso nel registro degli indagati. Accanto a lui c'è Angelo Balducci, il principe delle opere pubbliche, al vertice della struttura parallela in cui molti favorivano pochi, anzi uno solo. E tanto per fare alcuni nomi seguono il successore di Balducci, Fabio De Santis, il funzionario pubblico Mauro Della Giovampaola, il magistrato romano Achille Toro, il figlio Camillo Toro, il commercialista romano Stefano Gazzani, l'architetto romano Angelo Zampolini, l'ex commissario straordinario per i mondiali di nuoto del 2009 a Roma, Claudio Rinaldi.**

**Il sole come riflettore, la sosta sapiente davanti alle telecamere, ieri era comunque il giorno di Bertolaso e dei suoi avvocati Giovanni Dean e Filippo Dinacci. Guido il salvatore si racconta così: «L'amarezza più grande è stata quella di essere accusato di non avere tutelato gli interessi della pubblica amministrazione». Il seguito è un lungo monologo davanti ai magistrati. La sua difesa è a tutto campo: «Le carte parlano chiaro e in esse c'è la dimostrazione della mia completa estraneità agli addebiti». A chi gli chiede: dove pensa di avere sbagliato? Bertolaso risponde: «Forse nel prendermi troppe responsabilità e quindi di mettere la faccia su tutte le vicende. Evidentemente questo deve avere dato fastidio a qualcuno». I legali contestano poi punto per punto le utilità ricevute - secondo l'accusa - da Bertolaso per avere favorito il costruttore Diego Anemone. Come la casa di via Giulia dove abitò per un periodo che però era «intimamente convinto» fosse di Propaganda Fide, guidata all'epoca dal cardinale Crescenzo Sepe con il quale «i rapporti rimasero sempre molto stretti». Nella memoria, Bertolaso nega anche di avere ricevuto 50mila euro dal costruttore romano. Evidenziando quelle che per la difesa sono le incongruenze negli orari della presunta consegna del denaro, ma anche puntando sul fatto che quel giorno il capo della Protezione civile fu sempre insieme alla scorta mentre gli indagati della «cricca» erano già pedinati. Bertolaso torna anche a negare di avere usufruito di prestazioni sessuali al Salaria sport village. Sostenendo di essere stato assolutamente inconsapevole che il 14 dicembre del 2008 fosse stata sostituita la massaggiatrice alla quale si era sempre affidato, dopo avere pagato un abbonamento «platino» alla struttura. I pm ascoltano, ma hanno già deciso: chiedere il giudizio per l'imputato Bertolaso Guido.**

© riproduzione riservata

***L'INCHIESTA SULLA CRICCA DEGLI APPALTI L'ex numero uno della Protezione civile, Guido Bertolaso...***

L'INCHIESTA SULLA CRICCA DEGLI APPALTI L'ex numero uno della Protezione civile, Guido Bertolaso, interrogato dai pm di Perugia che lo accusano di corruzione. Gli indagati sono venti tra cui

***Hanno dovuto intervenire i medici del Suem e i tecnici del Soccorso alpino per trarre in salvo, agga...***

**Mercoledì 9 Marzo 2011,**

**Hanno dovuto intervenire i medici del Suem e i tecnici del Soccorso alpino per trarre in salvo, agganciandolo a un verricello, uno snowboarder infortunatosi sulle nevi della Val Parola. F.S., 24 anni, tedesco, in compagnia di alcuni amici aveva azzardato il fuoripista con la tavola da sci su quei versanti innevati, trascurando tra l'altro il pericolo annunciato di valanghe. La caduta è stata delle peggiori, tant'è che il giovane si è fratturato due vertebre. (D.F.)**

***Anziano escursionista in quota soccorso dai vigili del fuoco***

MONSELICE

Anziano escursionista in quota

soccorso dai vigili del fuoco

**Mercoledì 9 Marzo 2011,**

**(F.G.) Salvataggio in quota per i vigili del fuoco di Este, che qualche giorno fa hanno assistito un anziano colto da malore sui sentieri degli Euganei. L'uomo, un ultrasessantenne del quale non sono state rese note le generalità, stava camminando sul monte Ricco quando il suo peacemaker è andato in tilt, esponendolo a gravi rischi.**

**L'escursionista ha chiamato il 118, ma l'ambulanza non poteva raggiungere il sentiero e l'anziano non era in condizioni di scendere a valle. I pompieri del distaccamento atestino si sono quindi inerpicati sul colle con un fuoristrada, mettendo in salvo il malcapitato.**



***Emergenza, in campo anche le unità cinofile***

ROSOLINA

**Mercoledì 9 Marzo 2011,**

**ROSOLINA - (E.M.)** Arriva un nuovo servizio per le emergenze. La nuova associazione di volontariato onlus «Rosolina soccorso» mette in campo anche unità cinofile per la ricerca di eventuali dispersi in comune di Rosolina. È una delle novità del sodalizio diretto da Lucio Birello, la cui attività è regolata da una specifica Carta dei servizi che punta a presentare i servizi offerti dalla onlus Rosolina Soccorso e impegnare l'associazione a migliorare la qualità della sua presenza sul territorio. Suo presidente è Claudio Ghezzi, vice Marco Gnan, e segretario Graziano Ferro.

Si avvale di due autoambulanze: una propria e una in comodato da una associazione onlus attiva a Padova. Diversi i servizi offerti alla popolazione: dal trasporto infermi, aiuti con generi di conforto, alimentari e vestiario, ai servizi gratuiti ai non abbienti, assistenza sanitaria con ambulanza a eventi in genere.

Ve n'è però uno del tutto particolare e che certo a Rosolina, con una vasta zona balneare e grandi pinete, e nel retroterra paludi, si rivelerà ben utile: si tratta dell'impiego di unità cinofile per la ricerca di persone disperse. Infatti grazie ad una sinergia con il Centro di addestramento cinofilo "Angeli di Cavarzere", Rosolina Soccorso può disporre di animali esperti in ricerca e soccorso preparati appositamente dal Centro specializzato.

***Furto alla Protezione civile Il bottino è di duemila euro***

SANTA MARIA DI SALA

Furto alla Protezione civile

Il bottino è di duemila euro

**Mercoledì 9 Marzo 2011,**

**SANTA MARIA DI SALA. (D.T.) Furto nella notte nella sede della protezione civile di Santa Maria di Sala, in via Ferraris. I ladri, entrati dal magazzino comunale, hanno portato via una radio, dei lampeggianti e danneggiato il finestrino di uno dei mezzi a disposizione dei volontari. A fare l'amara scoperta sono stati gli stessi volontari, arrivati in sede per prendere i mezzi in vista del carnevale di Caltana. Il totale dei danni ammonta a circa 2mila euro. Il furto è stato denunciato ai carabinieri della stazione di Mirano.**

***Le associazioni ambientaliste del Lido contro il commissario straordinario, o meglio contro un...***

Mercoledì 9 Marzo 2011,

Le associazioni ambientaliste del Lido contro il commissario straordinario, o meglio contro «una straordinarietà che non risponde ad alcuna emergenza, ma che sta mettendo in emergenza l'isola del Lido e la democrazia cittadina».

In una lettera, inviata per conoscenza ai presidenti di Consiglio comunale e Municipalità, il Coordinamento delle associazioni chiede al sindaco Orsoni di impegnarsi per porre fine a questo sistema basato sulla "straordinarietà", nonché di adoperarsi «per assicurare la necessaria trasparenza degli atti commissariali».

Nella missiva si fa riferimento ad una recente sentenza del Tar Lazio che ha ritenuto illegittima l'attribuzione di strumenti emergenziali per gli interventi post terremoto in Abruzzo, «in quanto lesiva della potestà dei consigli comunali ed in nessun modo giustificata da alcuna emergenza», si legge nel documento.

Le associazioni ambientaliste sostengono che al Lido è stato adottato uno strumento simile a quello annullato dal Tar Lazio: al commissario straordinario Vincenzo Spaziantè è stata attribuita una competenza molto ampia, oltre che per la realizzazione del nuovo Palacinema, anche per altri interventi turistico-residenziali, come quelli nel forte di Malamocco, nell'area ex ospedale al Mare, alla Favorita, nel Parco delle rose e nell'ex falegnameria Ciga. Il tutto, secondo gli ambientalisti, limitando fortemente gli spazi di discussione e decisione del Consiglio comunale.

Nella lettera al sindaco si lamenta che nulla si sa circa il futuro della «partita commissariale» e si esprime il timore che «nuove iniziative vengano avanti a beneficiare degli speciali strumenti derogatori».

Ben diversa la posizione di Spaziantè il quale, a difesa del ruolo, del valore e dell'utilità dello strumento del "commissario straordinario" cita il pronunciamento con il quale, recentemente, il Consiglio di Stato ha ribaltato una precedente sentenza del Tar dichiarando del tutto legittima la procedura d'urgenza adottata nel 2001 per il moto ondoso, anche se non legata ad una calamità naturale. In quella sentenza si sancisce che le procedure d'urgenza sono legittime nel caso di situazioni d'emergenza che richiedono l'adozione di provvedimenti eccezionali, a tutela del patrimonio culturale ed ambientale. Proprio le condizioni che, secondo Spaziantè, ricorrono al Lido e giustificano il commissario.

© riproduzione riservata

*Sulzano La stazione dei volontari*

La «vecchia» stazione ferroviaria di Sulzano che verrà riconvertita come sede delle Associazioni SULZANOLA Protezione civile e le associazioni del paese avranno presto un'unica, nuova, grande casa. Dopo l'accordo di programma firmato con le Ferrovie Nord e il più recente via libera della commissione edilizia al progetto definitivo, il Comune di Sulzano sta infatti predisponendo per la fine della primavera un intervento di riqualificazione della vecchia stazione ferroviaria, che verrà interamente rinnovata sui due piani e ampliata all'esterno con la realizzazione - a fianco - di nuova sala d'aspetto, una pensilina e i bagni per disabili destinati al servizio ferroviario.

L'intervento sullo stabile sarà a carico del Comune, che ha già messo a bilancio una copertura di 22mila euro, mentre alle nuove realizzazioni esterne penseranno Le Nord.

Il progetto dettagliato e gli obiettivi sociali da raggiungere con l'utilizzo della stazione saranno presentati al paese (e discussi) in un'assemblea pubblica in programma il prossimo mese di aprile.

«Alla fine della trattativa con le Ferrovie crediamo di aver raggiunto davvero un buon risultato - spiega il sindaco Carlo Maffei - soprattutto perché inizialmente avremmo dovuto sistemare e poi lasciare in uso ai passeggeri della linea la sala d'aspetto, mentre adesso, dopo la decisione di costruirla una nuova, avremo anche quello spazio a nostra disposizione». Quali sono i contenuti del progetto? «Al piano terra rinoveremo la sala, il magazzino per le attrezzature dei gruppi e la cucina - prosegue il sindaco -, mentre al primo piano verrà predisposta la sede operativa della Protezione civile, una sala riunioni e una terza stanza ancora da destinare. All'esterno, durante la bella stagione, ci sarà anche la possibilità di attrezzare e fruire gli spazi rivolti verso il lago, che presto ribattezzeremo piazzetta Unità d'Italia».

Le idee per il futuro? «Stiamo predisponendo un contenitore, bello e utile - precisa Maffei - ma una parte del suo utilizzo è ancora da decidere. Siamo solo ai primi passi, ma credo che le idee ai sulzanesi non mancheranno. In tutto questo il Comune farà da gestore e mediatore tra i bisogni e le richieste delle associazioni».

Se questo accordo significa nuove possibilità per il paese, realizza anche un desiderio della società di trasporti regionale con sede a Milano. Le Nord infatti lungo la Brescia-Iseo-Edolo contano su una serie di immobili un tempo a servizio della linea ma oggi ormai inutilizzati, che hanno perso il loro valore strategico dopo l'automazione della circolazione dei treni. Mantenerle in buono stato e non perdere la tradizionale vitalità della zona ferroviaria conviene a tutti.

Per quanto riguarda la «convenzione» stipulata tra le parti, è precisato che la concessione della stazione sarà valida fino al 17 marzo 2016, e potrà essere prolungata nel tempo con rinnovi seguenti, o anche essere interrotta con la disdetta di una delle due parti in causa.

Resta il fatto che essendo un servizio pubblico strategico «in caso di urgenti esigenze ferroviarie» la società di gestione della linea avrà facoltà unilaterale di risolvere il contratto, e la restituzione della stazione dovrà avvenire entro trenta giorni dalla comunicazione.

***E dal Piemonte tanti volontari commossi: «Ci abbiamo creduto fino all'ultimo»***

BERGAMO: PRIMO PIANO pag. 2

PARTECIPAZIONE PROTEZIONE CIVILE, SOCCORSO ALPINO, VIGILI DEL FUOCO E UNITÀ CINOFILIE IN PRIMA LINEA

MARTINENGO SONO ARRIVATI dal Piemonte per portare l'ultimo saluto a Daniel. Volontari della protezione civile, uomini del soccorso alpino, vigili del fuoco, unità cinofile, che per giorni hanno lavorato fianco a fianco con la speranza di trovare il ventenne di Martinengo ancora vivo, si sono ritrovati ieri pomeriggio nella chiesa parrocchiale di Sant'Agata per partecipare ai funerali del ragazzo. «Potete immaginare il nostro stato d'animo - sottolinea Fulvio Conta, delegato del Soccorso alpino e speleo piemontese della dodicesima delegazione del Canavese -. Negli occhi di tutti noi si legge lo sconforto e il dolore per non essere riusciti a trovare Daniel vivo. Abbiamo cercato nella zona dove è stato poi ritrovato il suo corpo, siamo passati a piedi, ma era una zona molto impervia e con i cani non saremmo riusciti ad arrivare. Ma sono convinto che in quel canalone, dove la corrente d'aria è molto forte, anche il fiuto dei cani non sarebbe servito». «In noi - aggiunge un volontario della protezione civile - resta la tristezza, lo sconforto, la disperazione. Abbiamo sempre creduto di trovare Daniel vivo, ma purtroppo ciò non è accaduto». «Ci sentiamo sconfitti davanti ad una simile tragedia - rivela un pompiere -. Abbiamo passato al setaccio una cinquantina di comuni, quattro laghi, una diga, il torrente Chiusella, baite e seconde case. Tutto inutilmente, non c'è stato niente da fare». Sono stati più di 300 in questi giorni i telegrammi e le lettere di cordoglio arrivati ai genitori di Daniel da ogni parte d'Italia, persino da Messina. Un musicista di Roma, clarinettista della banda musicale vaticana, ha contattato Pasquale Buseti, il padre del ventenne di Martinengo. «L'ho fatto - ha affermato - perchè questa vicenda mi ha fortemente emozionato come mai mi era capitato prima. Sono stato colpito anche da quella foto così intensa del ragazzo dagli occhi così buoni. È triste sapere che è morto in quel modo e forse poteva essere salvato, ma a confortarci ora è il fatto che Daniel sia diventato un angelo». Michele Andreucci

***Alberi rari della Brianza da salvare Li piantano gli studenti delle scuole***

CALOLZIOCORTE E OLGINATE pag. 11

VALGREGHENTINO MANIFESTAZIONE DOMANI ALLE 14 NEL PLESSO

VALGREGHENTINO GRANDE appuntamento alle 14 di domani per l'annuale Festa degli alberi in programma nel parco che circonda la scuola. Manifestazione organizzata dal Comune. Da quest'anno si inizia l'arredo paesaggistico con piantine di varietà diverse, che sono state messe a disposizione dal Centro vivaistico forestale regionale di Curno. Dice il sindaco Ernesto Longhi: «Si inizierà a mettere a dimora alcuni albarelli da frutto e l'installazione di batbox (cassette in legno per i pipistrelli) per combattere, in modo naturale, le zanzare e i moscerini, così come è stato richiesto dal sindaco dei ragazzi in rappresentanza dei bambini delle scuole». Inoltre si procederà con la piantumazione di piantine di varietà diverse in modo da potere realizzare nel tempo un giardino didattico di frutti dimenticati ed essenze erboree locali. All'iniziativa saranno presenti, oltre ai docenti e i ragazzi delle scuole, anche i volontari della Protezione civile, il dirigente scolastico e una delegazione del corpo Forestale dello Stato di Lecco. NELLE PIANTINE che saranno messe a dimora ce ne sono alcune che in molti non conoscono perché, con il passare degli anni, si sono perse come la mela annurca, antichissima varietà già rappresentata negli affreschi di Ercolano, conosciuta sin dal periodo romano con il nome di mela orcola. Poi i «pom zucheret de Bil», melo zuccherino di Biglio, una vecchia e zuccherina qualità locale, scoperta nella frazione di Biglio e in altre aree della collina di Valgreghentino. Poi saranno piantumate piante di fico rimes, vecchia varietà della Brianza lecchese. Un frutto corposo e dolce, eccellente fresco e nelle marmellate che venivano preparate dalle nonne di allora. Un frutto segnalato da Gallezio passando per la campagna milanese del 1824. Non mancheranno, nell'arredo del parco, piante di castagno, nocciolo, corniolo, melo e pero selvatico, sorbo montano, sorbo comune domestico, evorino o meglio conosciuto come Berretta del prete, e il ciliegio selvatico. Numerose piantine che il corpo forestale ha voluto mettere a disposizione dei ragazzi, anche per avvicinarli al rispetto della natura. Un grande pomeriggio di festa per i ragazzi delle scuole, ma anche per i genitori. V.D.

***L'ultimo saluto a Daniel: «Proteggici dal cielo»***

BERGAMO: PRIMO PIANO pag. 2

Martinengo, duemila persone hanno partecipato ai funerali del ragazzo morto assiderato. Lo strazio dei familiari MARTINENGO IL VOLO DI UNA COLOMBA bianca lanciata in cielo per l'ultimo saluto a Daniel Buseti. Le parole lette alla fine del rito funebre dal fratello minore David dal pulpito della chiesa parrocchiale di Martinengo. Pensieri in libertà, dettati dal cuore, dall'emozione, scanditi con un filo di voce: «Daniel, proteggici dal cielo. Io, papà e la mamma abbiamo fatto di tutto per trovarti, te lo giuro. Ma tu eri troppo spaventato e ti non si sei nemmeno accorto dei volantini che avevamo affisso perchè tu li vedessi e leggessi che l'incidente non era grave. Ma tu, spaventato, sei scappato, ti sei rifugiato dietro a quelle grosse pietre dove ti hanno trovato. Daniel, adesso guardaci dall'alto, io non ti dimenticherò mai. Ma tu devi promettermi che sarai il nostro angelo custode». Parole strozzate, scandite con un filo di voce. Poi l'applauso scattato spontaneo, all'uscita della bara bianca; sopra i fiori bianchi, la maglietta di Javier Zanetti autografata dal capitano dell'Inter, e il disegno fatto da un bambino. Più di 2mila persone hanno partecipato ieri pomeriggio ai funerali di Daniel Buseti, il 20 enne trovato morto per assideramento martedì 1° marzo nei boschi di Baldissero Canavese. La parrocchia di Sant'Agata era stracolma. Già un'ora prima che iniziasse la funzione, era già affollata; gli altri sono rimasti fuori, chi sul sagrato, chi sulle vie adiacenti per l'impossibilità di trovar posto. Alle esequie hanno partecipato anche i rappresentanti Avis, volontari della Protezione civile (arrivati anche dal Piemonte con i vigili del fuoco che hanno partecipato alle ricerche), volontari della Croce Rossa, i carabinieri della Compagnia di Bergamo e Treviglio e tante altre autorità. Alle 15 il feretro di Daniel ha lasciato la camera ardente e ha raggiunto la chiesa passando tra due ali di folla: dietro, i genitori del ragazzo, papà Pasquale, mamma Elena e il fratello David. TUTTO il paese era a lutto, avvolto in un silenzio irreale. I negozi erano chiusi in segno di rispetto. Il rito è stato presieduto dal vescovo di Bergamo, monsignor Francesco Beschi; con lui anche quello di Ivrea, Arrigo Miglio, il parroco del paese, don Paolo Rossi. «Per quanto possibile - ha detto il vescovo di Bergamo - abbiamo condiviso anche noi il dolore che è della famiglia di Daniel, un dolore grandissimo per questa perdita. Lo hanno cercato con la speranza di riabbracciarlo, poi la terribile notizia del ritrovamento». Beschi nella sua accorata omelia ha definito la vita una parentesi serrata. Poi, sull'altare sono saliti anche gli amici di Daniel, quelli che hanno partecipato alle ricerche in Piemonte. Erano ancora choccati per quello che è accaduto. «Ciao Buse, con questo soprannome ti chiamavo - ha scritto un amico in un messaggio - Non so che dire in questo momento in cui il dolore ha superato la mia speranza di poterti rivedere. E per questo ti chiedo scusa se non ho fatto tutto il possibile per poterti aiutare nel momento in cui avevi bisogno di me. Ti ricorderemo sempre perchè sei entrato nei nostri cuori». Poi l'ultimo saluto al cimitero: ciao Daniel. Rocco Sarubbi Image: 20110309/foto/35.jpg

***Riaperta la strada interessata dalla frana***

BERGAMO PROVINCIA pag. 6

ZOGNO IN LOCALITÀ TESSI

ZOGNO È STATA RIAPERTA la strada comunale di collegamento con la località "Tessi" nella frazione Spino al Brembo, a Zogno. La carreggiata, a fine febbraio, era stata interessata da una frana, con distacco e caduta di diversi massi dalla parete rocciosa sovrastante, impedendo di fatto il passaggio verso la località "Tessi". A seguito del sopralluogo congiunto dei tecnici della sede territoriale della Regione Lombardia e del Comune di Zogno, è stato definito un piano d'azione che ha previsto lavori di pronto intervento per la messa in sicurezza della scarpata e per prevenire il rischio concreto di ulteriori crolli, che avrebbero potuto mettere in pericolo la strada sottostante. In particolare, i lavori hanno previsto, oltre alla stabilizzazione della scarpata tramite il taglio della vegetazione e lo sbancamento del fronte di roccia instabile, la realizzazione di un muro a margine della carreggiata stradale come protezione dalla caduta di ulteriori massi. Sarà inoltre posizionata in questi giorni in testa al muro una rete d'acciaio paramassi. Il costo complessivo dei lavori, pari a 35mila euro, è stato sostenuto per l'80% dalla Regione Lombardia, che ha stanziato un finanziamento di 28 mila euro. M.A.



***Prevenzione, rischi e sicurezza A scuola con la Protezione civile***

SEREGNO CARATE pag. 10

Il programma prevede che le lezioni si svolgano come un gioco

PROGETTO La Protezione Civile ha impegnato quattro volontari

di GIGI BAJ SEREGNO LA PROTEZIONE CIVILE diventa materia di studio per gli alunni delle scuole elementari della città. E' iniziato infatti in questi giorni il "tour sicurezza" organizzato dalla sezione locale della Protezione civile, che vede coinvolte diciotto classi di otto plessi scolastici presenti sul territorio. Il programma delle lezioni, intitolato "A scuola con la Protezione Civile: insieme per crescere sicuri", proseguirà per tutto il mese di aprile. Ha già fatto tappa alle scuole Cadorna con il coinvolgimento delle classi 4A, 4B e 4C e all'istituto Candia (4A e 4B). DURANTE LE LEZIONI, della durata di circa due ore, vengono spiegati compiti e funzioni della protezione civile, i rischi legati al territorio e, attraverso numerosi casi pratici, i comportamenti da tenere in caso di emergenza. In particolare grande importanza è data alle norme di sicurezza in caso di incendio in modo che gli alunni possano sviluppare la cultura della sicurezza e della prevenzione:

«Il compito svolto dai volontari della protezione civile - ha dichiarato l'assessore Gianfranco Ciafrone - è estremamente importante. Non c'è soltanto l'emergenza ma i volontari si impegnano anche nella prevenzione e nell'informazione».

MESSAGGI CHE i volontari della protezione civile cercano di far passare attraverso il gioco, sia per quanto riguarda i comportamenti da tenere nelle situazioni di emergenza e in caso di calamità sia per quanto riguarda i numeri di soccorso a cui far riferimento. DEL PROGETTO FANNO PARTE quattro volontari, tre donne e un uomo: Marianna Broggi, Gabriella Cantù, Vittorio Pellicieri e Anna Bruna Spinato: «I prossimi appuntamenti sono previsti mercoledì 23 alla Rodari (4A, 4B, 4C e 4D), il 25 marzo al Collegio Ballerini e alle scuole Sant'Ambrogio, il 1 aprile alle Aldo Moro (5A, 5B, 5C, 5D) e il 4 aprile alle Stoppani (4A). Le situazioni di emergenza dimostrano come il rapido intervento della protezione civile, in supporto alle istituzioni preposte, è fondamentale per creare una sinergia operativa utile a gestire eventi potenzialmente pericolosi per la popolazione. «E' PROPRIO PER QUESTO - ha continuato Ciafrone - che in questi anni abbiamo cercato di sostenere e promuovere i progetti e le varie attività volte a organizzare e rendere sempre più efficace ed efficiente il sistema' di protezione civile della nostra città. Il gruppo comunale ha dimostrato di essere una risorsa preparata, professionale ed efficiente. Un gruppo in continua crescita, una squadra unita e compatta, anche dal punto di vista umano. Il piano di emergenza è il punto d'arrivo di un percorso impegnativo iniziato cinque anni fa».

Image: 20110309/foto/636.jpg

***Olginate: Grande esercitazione della Protezione Civile***

Scritto Mercoledì 09 marzo 2011 alle 17:24

Olginate

Si è tenuta nel weekend l'esercitazione di Protezione Civile congiunta con il Gruppo Comunale di Monza, che ha visto circa 100 volontari operare in diversi territori della Provincia per testare la preparazione generale del Sistema di Protezione Civile lecchese. Il campo base è stato attivato e reso operativo nella mattinata di sabato 5 marzo presso il centro sportivo di Villa Vergano (fraz. Galbiate), "paese che ha accettato con entusiasmo di ospitarci e non ci ha fatto mancare nulla " ha raccontato il responsabile operativo del gruppo di Monza Gianni Mascioni.

Due giornate intense che hanno visto i volontari impegnati in varie operazioni, da quelle di servizio come "fiume pulito" presso Pasturo e Olginate dove sono stati bonificati i letti di alcuni affluenti dell'Adda e rinforzati gli argini, a quelle invece più pratiche di addestramento per tecniche di soccorso, svoltesi nella mattinata di domenica 6 marzo presso il Passo del Lupo, e di prova dei macchinari, come quella fatta in notturna presso il Moregallo dove sono state testate le motopompe sotto l'occhio vigile della Protezione Civile di Mandello.

Tanti gli enti che hanno partecipato alle esercitazioni: "Questo ci permette - ha spiegato Mascioni - di imparare sempre cose nuove, di confrontarci attivamente con gruppi che lavorano in realtà territoriali diverse dalle nostre e dunque di svolgere più prontamente e ottimamente il nostro servizio." Fondamentale il supporto dato ai volontari dall' ANPAS (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze) di Bosisio Parini, sempre presente sul posto delle esercitazioni. "Per queste attività scegliamo sempre una postazione diversa- ha detto Fabio Viganò, responsabile tecnico del gruppo di Monza - per testare la logistica e la nostra capacità di organizzazione in ambienti estranei."

Queste esercitazioni vengono svolte in Primavera con cadenza mensile, a verifica del percorso di addestramento e formazione dei volontari. In fase di smontaggio del campo base i volontari si sono ritenuti soddisfatti dell'esperienza e intenzionati a migliorare sempre di più la loro attività che "insieme alla Colonna Mobile - come ha ricordato l'assessore Franco De Poi - sarà chiamata ad operare non solo in realtà territoriali locali ma afferenti all'intero territorio della Regione Lombardia."

***emergenza simulata alla pravisani***

Sequals. Ieri l'esercitazione col coordinamento della Prefettura. Numerose gli enti coinvolti

**SEQUALS.** Esercitazione ieri alla Pravisani di Sequals, col coinvolgimento dell'area esterna dello stabilimento e, conseguentemente, della popolazione e degli eventuali veicoli in transito in prossimità dell'azienda. L'obiettivo è stato quello di verificare l'efficacia del piano di emergenza esterno, uno strumento per la gestione di eventi emergenti stabilito dalle norme che regolamentano gli impianti a “rischio di incidente rilevante”. Per questo sono stati attivati tutti gli enti provinciali che in qualche modo potrebbero essere coinvolti in tali situazioni.

All'interno del centro di coordinamento dei soccorsi istituito alla Prefettura di Pordenone, presente il sindaco di Sequals, si sono intrecciate comunicazioni nelle quali veniva considerato un incendio con possibile evoluzione in esplosione (stante la vicinanza del deposito di esplosivi). «Pur nella virtualità dell'evento – si sottolinea dalla Prefettura – l'esercitazione ha permesso di testare l'efficienza del dispositivo attivato che, in caso di evento reale, avrebbe certamente permesso di contenere le conseguenze dell'incidente». All'esercitazione hanno partecipato rappresentanti dei vigili del fuoco, della questura, dei carabinieri, della Guardia di finanza, della polizia stradale, del 118, dell'Azienda sanitaria, dell'amministrazione provinciale, dell'Arpa e della Protezione civile.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*allagamenti, fondi in alto mare - alessandro bassi***- Provincia****Allagamenti, fondi in alto mare****Si allungheranno i tempi per i risarcimenti****COPPARO La Regione non ha l'integrazione statale****ALESSANDRO BASSI**

**COPPARO.** Serata ricca di contenuti lunedì in consiglio comunale. Con una piccola modifica nella parte finale, su emendamento presentato da Braghini (Partito Democratico) per la maggioranza, è stata approvata in modo unanime la mozione Pdl sulla gestione del verde pubblico. L'assessore Pelati ha risposto ad un'interpellanza di Ziosi (il Moleta) che chiedeva ulteriore illuminazione al parcheggio ex Berco. Per Pelati la situazione richiede un intervento e verrà inserito nella lista delle priorità, sia pure non immediate come quelle relative alla illuminazione degli incroci. Discussione sull'ordine del giorno contro il degrado urbano del Pdl, che i presentatori volevano trasformare seduta stante in mozione, poi il Pdl ha deciso di ritirare e presentare la mozione nel prossimo consiglio. Ancora Pelati ha risposto a Ziosi che chiedeva lumi sui risarcimenti per gli allagamenti dello scorso anno. Pelati ha ricordato come la Regione non abbia più l'integrazione statale per la Protezione Civile e quindi debba far fronte da sola a queste situazioni con i fondi a disposizione. Si allungano quindi i tempi, ma sarà cura dell'amministrazione informare gli interessati. Con interventi del vice sindaco Bulgarelli e del presidente di Patrimonio Cusinatti, si è deciso sul trasferimento di interventi dall'amministrazione comunale alla Patrimonio per i prossimi due anni. In particolare per due finanziamenti di 300 mila euro per lo scolo sud oltre ad un ulteriore finanziamento di 350 mila euro per interventi nelle frazioni, in cambio della cessione a patrimonio dell'edificio che occupava l'Assp e della parte centrale dell'incubatore del tessile, con possibilità di incamerarne gli introiti. La scelta è derivata dalla maggiore velocità con cui potrà intervenire Patrimonio per realizzare interventi fondamentali, oltre che per ridurre il debito comunale in bilancio. Approvazione a maggioranza, contrari i gruppi di opposizione. E' stata approvata anche una sperimentazione per la cura del verde lungo le strade. Approvazione unanime per la convenzione con la Provincia per la gestione del sistema bibliotecario provinciale. Il difensore civico Ricci ha poi presentato la sua relazione sull'attività 2010. Approvazione unanime, infine, per la convenzione con il Comune di Formignana per la riserva di due posti presso il nuovo nido di infanzia.

*gli allagamenti dividono il consiglio*

Nell'opuscolo del Comune non ci sono la sezione dedicata all'evento, che ha spesso colpito il territorio, e i numeri telefonici

Brunazzi (Argenta Rinnovamento) attacca: «E' una mancanza inspiegabile»

Il sindaco spiega: «Basta telefonare ai vigili urbani»

**ARGENTA.** La distribuzione agli argentani il libretto dal titolo "Sicurezza: istruzione per l'uso", un opuscolo partorito da Prefettura, Provincia, Comune di Argenta e tutte le forze dell'ordine poteva essere l'occasione buona per dare una serie di informazioni.

Informazioni riguardanti soprattutto che cosa si deve fare in caso di allagamenti, un fenomeno che si verifica periodicamente anche ad Argenta e nelle frazioni che compongono il vasto territorio argentino. Ma tutto questo non è stato fatto. Di questo ne è convinto e amareggiato Luca Brunazzi, consigliere comunale di "Argenta Rinnovamento" che nell'ultimo consiglio comunale ha chiesto lumi al sindaco Antonio Fiorentini. Nel ricordare agli amministratori che in varie parti del territorio comunale, l'allagamento risulta essere l'evento più frequente degli ultimi anni, «per quale ragione non si è ritenuto opportuno - ha chiesto Brunazzi - dedicare una sezione speciale, anche a questo tipo di evento, inserendo i relativi numeri utili da chiamare ed una sintesi delle operazioni di soccorso da effettuare».

La risposta del primo cittadino argentino non si è fatta attendere. «Perché - ha risposto il sindaco Fiorentini - è un problema che riguarda la Protezione Civile ed è quindi sufficiente telefonare ai numeri della Polizia Municipale che l'agente di servizio o di reperibilità è in grado di mettere in moto la macchina della Protezione Civile».

«Sindaco - ha replicato Brunazzi, stanco di essere uno dei tanti che puntualmente subisce allagamenti nella sua abitazione -, era un'occasione per fornire un'informazione più precisa a chi ha di questi problemi da dieci anni a questa parte».

«Può anche darsi - ha chiuso la partita il sindaco -. Ripeto è solamente un problema di Protezione Civile». (g.c.)

*sede della protezione civile ko a causa delle raffiche di bora***- Nazionale**

**PELLESTRINA.** La tromba d'aria del luglio scorso l'aveva in parte danneggiata, ma la bora di una settimana fa l'ha definitivamente resa inagibile. E' ciò che accade alla sede della Protezione civile di Pellestrina all'ex Scuola Goldoni. Infiltrazioni dal tetto, recinzioni sfondate e ingressi danneggiati già attendevano un restauro da sette mesi, ma il vento di pochi giorni fa ha fatto il resto portando via tegole dal tetto e facendo cadere le grondaie. I trenta volontari non potranno quindi entrare nella sede se non armati di attrezzature anti infortunio, e la sede è stata giudicata inagibile, con la segnalazione inviata al comando comunale della Protezione civile di Ca' Farsetti. Un problema non da poco per il personale dell'isola, visto che i pompieri sono al Lido, in caso di incendio o altra necessità sono da anni sempre i primi a intervenire. Ma in queste condizioni tutto si complica e urge un intervento di restauro. (s.b.)

*ladri nella sede della protezione civile*

SANTA MARIA DI SALA

**SANTA MARIA DI SALA.** Ladri nella sede della protezione civile. Nella notte tra sabato e domenica alcuni ignoti si sono introdotti nel magazzino comunale, dove il gruppo tiene mezzi e materiali. Hanno prima spaccato il finestrino di uno dei mezzi parcheggiati all'interno, poi hanno portato via una radio veicolare e i lampeggianti con sirena in dotazione al veicolo. Ad accorgersene sono stati, la mattinata dopo, alcuni volontari del gruppo comunale, che hanno aperto la sede per prelevare i mezzi prima di prestare servizio al carnevale di Caltana. Non è rimasto che sporgere denuncia ai carabinieri. L'ammontare dei danni e del materiale trafugato si aggira intorno ai duemila euro. (f.d.g.)

*bora, un bilancio nefasto e il comune è al verde***- Cronache**

Più di 10 milioni di euro di danni e altri 523mila per i primi interventi Mozione della Trasparenza al sindaco: chiedi aiuto a Stato e Regione

**L'EQUIVOCO**

Quasi un terremoto sul... maltempo. È successo infatti che il presidente del consiglio comunale, Sergio Pacor, ha in un primo momento rifiutato la richiesta di convocazione urgente presentatagli dalla IV commissione. Motivazione ufficiale, la quasi contemporanea seduta della Trasparenza e la richiesta già maturata di una riunione della stessa IV per giovedì. È finito tutto a tarallucci e vino quando ci si è resi conto che la riunione di giovedì non sarebbe stata possibile perché proprio in quel giorno era stata fissata la riunione del consiglio comunale. E comprarsi un bel calendario? (f.b.)

di Furio Baldassi Che il maltempo dei giorni scorsi sia stato un fenomeno eccezionale lo hanno ormai capito tutti. Che però per definire i contenuti del "dopo" ci sarebbe stato il bisogno di convocare non una ma due commissioni consiliari non era francamente prevedibile. Ieri mattina, comunque, a stretta distanza, la IV e la Trasparenza hanno definito con concetti diversi ma contenuti analoghi che: a. i danni sono stati pesanti, pari se non superiori ad almeno 10 milioni di euro; b. non c'è un soldo per ripagarli, non a breve almeno. Di qui la mozione urgente, partita dal leghista Ferrara ma assolutamente bipartisan e approvata all'unanimità dalla Trasparenza, che impegna il sindaco a «valutare attentamente la possibilità di attivarsi presso lo Stato e la Regione al fine di ottenere un finanziamento straordinario a copertura dei danni causati dalla bora». Una formula prudente che non è casuale. Per dirla con il presidente della stessa commissione, Emiliano Edera, «siamo nella situazione surreale che se viene proclamato lo stato di calamità naturale le assicurazioni si chiamano fuori e se non arriva hanno la tentazione di farlo lo stesso!». Nella sostanza chi ha subito danni in cui possono emergere responsabilità da parte del Comune, come la scarsa manutenzione del verde pubblico o dei muretti di sostegno può inviare al Comune una semplice lettera per richiesta risarcimento in cui specifica le modalità del sinistro elencando ad esempio presenza di testimoni o interventi della forza pubblica. «E'importante chiarire - sottolinea Edera che i risarcimenti probabilmente non ci saranno per chi ha subito danni da eventi naturali in cui alcuna responsabilità può essere imputata all'ente». Durante la commissione è emersa anche la possibilità di rivolgersi all'assicurazione che cura queste problematiche nella giornata del mercoledì dalle 9 alle 10.30 nell'atrio del Palazzo dell'Anagrafe. Su un fronte più strettamente tecnico è spettato invece alla IV porre l'accento sulle situazioni più a rischio. La sola messa in sicurezza degli edifici pubblici e di alcuni impianti semaforici e d'illuminazione gestiti da AcegasAps, ha annotato l'architetto Carlo Nicotra del Comune, costerà qualcosa come 523mila euro, stima effettuata a poche ore dalla prima giornata "calda" della bora e che sarà sicuramente oggetto di ulteriori ritocchi. Perché, come ha annotato nel dibattito la consigliera Del Punta, i fronti di crisi sono numerosi. Si va dalla scuola di via Commerciale all'asilo di via Tor San Piero, dove è crollato un camino, da strada di Fiume a Pendice Scoglietto, dal Giardino Basevi a quello dei Campi Elisi, in un profluvio di tegole e guaine sradicate che ha portato il consigliere Della Valle ad attaccare «certi lavori non fatti a regola d'arte» e l'infausta scelta «di certa plastichetta per i semafori». La stessa Del Punta ha poi ammonito sul rischio legato ai danni occulti, soprattutto a tetti non monitorati da cui potrebbero partire alla prima pioggia degli spandimenti, mentre Alessandro Minisini ha invitato i cittadini a non illudersi troppo. «Non bisogna creare false illusioni - ha ammonito - i triestini devono sapere che non necessariamente sarà possibile rimborsare tutti, a maggior ragione se non verrà fatta chiarezza su chi ha danneggiato cosa». ©RIPRODUZIONE RISERVATA



***Danni in città causati dalla Bora Protezione civile in prima fila***

- Cronaca Trieste

**Stampa questo articolo**

**Danni in città causati dalla Bora Protezione civile in prima fila**

In prima linea per fronteggiare i disastri provocati dalla Bora. Sono stati i volontari della Protezione civile di Trieste che hanno operato collaborando in modo determinante con le squadre dei Vigili del fuoco e della polizia municipale. In tutto sono stati oltre 700 gli interventi. Ecco una breve sintesi dei più rilevanti. Nella serata del primo marzo gli uomini della Protezione civile sono stati il supporto alla polizia locale per la chiusura al traffico di via Baiamonti dove da vari edifici si staccavano ampie parti di copertura, andando anche a danneggiare parecchie autovetture in sosta. Altri interventi sono stati svolti in via Carli per un albero crollato su due autovetture che ostruiva la strada, nonché su tutto l'Altipiano, in special modo sulla ex 202 e sulla Provinciale del Carso. A seguito dell'ulteriore aumentare della Bora, nella mattinata del 2 marzo, è stato nuovamente richiesto l'intervento del gruppo comunale che è entrato in azione con 14 volontari e 5 mezzi, per l'asporto di ramaglie e la rimozione di alberi caduti a causa del forte vento in varie parti della città. Dalla tarda mattinata poi, in considerazione delle fortissime raffiche, e tenuto conto della dichiarazione dello stato di emergenza proclamato dal sindaco, la sala operativa di Palmanova ha attivato anche i volontari di tutti i Gruppi comunali delle province di Trieste e Gorizia - cui si sono aggiunti anche alcuni della provincia di Udine -, realizzando un centro di coordinamento nella caserma dei Vigili del fuoco di via d'Alviano. In breve tempo sono giunte a Trieste numerose squadre di volontari provenienti da altri Comuni. Complessivamente sono così stati impegnati oltre 80 volontari da tutta la regione. Sono state formate squadre di Trieste, una di Udine, una di Gorizia, una di Pordenone. È stata anche utilizzata un'autoscala giunta da Capodistria. L'attività è proseguita anche giovedì 3 - pur in condizioni meteo finalmente migliori - per completare, con le opere meno immediate, il quadro degli interventi di ripristino della normalità. Hanno operato in quest'ultima fase una trentina di volontari dei gruppi comunali di Trieste (con 8 elementi), San Dorligo della Valle e Muggia. E sempre riguardo ai disastri della Bora la polizia municipale ha effettuato il bilancio dell'attività. Sono state 633 le richieste giunte alla sala operativa. In particolare 28 interventi dei vigili hanno riguardato cassonetti finiti contro auto o moto, 18 i segnali abbattuti, 128 i casi di tegole precipitate sui mezzi, 35 gli intonaci finiti sulle vetture. E poi ancora 6 gli interventi a causa di semafori caduti. Sedici sono state poi le strade chiuse. Tra cui via Giulia, via Tigor e via Revoltella.

***Gli alpini della Protezione civile al meeting di Padova***

**Stampa questo articolo**

**L'ALBUM**

**I volontari della sezione alpini della Protezione civile di Gorizia hanno partecipato, a padova, al primo meeting del Nordest voluto per non disperdere i legami di amicizia e collaborazione che si erano instaurati durante la tragica emergenza del terremoto in Abruzzo. In quell'occasione le squadre del terzo raggruppamento avevano contribuito al soccorso alla popolazione abruzzese colpita dal sisma dimostrando grandi capacità di risposta all'emergenza.**

*La protezione civile ora ha la jeep*

## LAMBRUGO

LAMBRUGO (S.R.) E' stato inaugurato domenica mattina sul piazzale della chiesa parrocchiale il primo automezzo della protezione civile.

Il mezzo, una Rover Defender da sette posti, è stato acquistato grazie al contributo delle amministrazioni provinciale e regionale.

«E' il primo mezzo che inauguriamo - spiega un soddisfatto Giovanni Corbella, vicecoordinatore della locale Protezione civile -: per noi è motivo di gioia e orgoglio; siamo una piccola realtà formata da quindici volontari, che si impegnano in paese da sette anni».

Con la nuova jeep potranno partecipare, oltre che ai tradizionali servizi di viabilità in paese in occasione di manifestazioni, anche alle periodiche esercitazioni della Protezione civile. L'associazione, che lavora in collaborazione con i gruppi di Protezione civile di Monguzzo e Merone, avrà a disposizione così un mezzo proprio. E potrà quindi consentire di aumentare i servizi effettuati in paese e nel territorio, rispondendo a una serie di richieste che fino a oggi si era stati costretti a declinare.

Alla cerimonia erano presenti anche il sindaco, Leonardo Dossena, e il parroco, don Carlo Leo, che ha benedetto il nuovo automezzo.

<!--

*I rifiuti vanno a fuoco*

corso europa

Incendio di una piccola discarica abusiva, ieri pomeriggio, a Cantù. I volontari della protezione civile sono infatti dovuti intervenire per alcuni rifiuti dati alle fiamme in corso Europa. L'operazione dei volontari è stata tempestiva.

<!--

***Chiusa l'emergenza maltempo: impegnati 83 volontari di protezione civile per gli allagamenti di Cesenatico***

Mercoledì 09 Marzo 2011 16:50 Notizie - Forlì-Cesena

(Sesto Potere) - Cesenatico - 9 marzo 2011 - La gestione degli effetti del maltempo di mercoledì e giovedì scorsi ha visto in prima linea i volontari della protezione civile della Provincia di Forlì-Cesena, impegnati sia nel monitoraggio della situazione, nella sede operativa di Forlì, sia sul territorio, con interventi a sostegno della popolazione, in particolare per gli allagamenti di Cesenatico.

In totale, nei giorni compresi tra l'1 e il 4 marzo la protezione civile ha dislocato 83 volontari nell'area di Cesenatico, di cui 49 del volontariato locale e 34 di quello provinciale. I volontari per soccorrere le famiglie vittime degli allagamenti sono giunti da Forlì, Cesena, Forlimpopoli, Modigliana, Dovadola, oltre che da Cesenatico stesso.

Ringrazia per il loro operato il vice-presidente della Provincia Guglielmo Russo, che ha la delega per il volontariato e la protezione civile: "E' stata una mobilitazione che dimostra la vitalità della rete provinciale del volontariato di protezione civile, a cui va il mio ringraziamento, come in altre occasioni, per l'impegno. Ricordo, infatti, che si tratta di persone che si rendono disponibili per le emergenze, con preavvisi minimi e con grandi sacrifici, a beneficio di tutta la comunità.

Accanto a loro va il mio ringraziamento anche a tutte le forze dell'ordine e di pronto intervento che, con grande professionalità e abnegazione, hanno gestito l'emergenza del maltempo, compreso anche il personale della Provincia di Forlì-Cesena intervenuto per garantire e ripristinare la viabilità nei punti di maggiore criticità".

***Agroalimentare e rischio idrogeologico, necessaria una politica di prevenzione***

Mercoledì 09 Marzo 2011 16:22 Notizie - Economia

(Sesto Potere) - Roma - 9 marzo 2011 - Alluvioni, frane, dissesti, morti, disperazione; sempre più di frequente si leggono titoli a tutta pagina, reportage e speciali televisivi dedicati al rischio idrogeologico, che interessa quasi il 50% del territorio italiano, e della necessità di una politica di prevenzione.

La questione del dissesto idrogeologico da troppi anni non è posta con l'attenzione che merita nell'agenda dei Governi e della politica tutta, in tempi ordinari e non solo all'indomani dell'emergenza di turno.

“Infatti – sostiene Giovanni Luppi, presidente di Legacoop Agroalimentare – a fronte dei ripetuti fenomeni di dissesto è riduttivo parlare di sola prevenzione; noi poniamo con forza la grande questione della “gestione del territorio” da considerare, oggi, la più urgente opera infrastrutturale del Paese”.

Curare il territorio, fatto di boschi (10,5 milioni di ha), di suoli, di bacini idrografici, significa, peraltro, porre le basi del rilancio del Paese, del made in Italy, del turismo, della riconversione economica imposta dalla crisi; significa porre fine all'emergenza idrogeologica, consolidare e sviluppare occupazione, facendosi carico di assorbire parte dei licenziati o cassintegrati provenienti dalle fabbriche in crisi.

“Infatti – continua Luppi – le Centrali cooperative sono per una nuova Pac (Politica agricola comunitaria) orientata a sostenere i comportamenti virtuosi degli agricoltori nella loro produzione di alimenti e di beni pubblici”.

***Protezione civile, telepass gratuiti per i volontari Scuole, eccoin servizio i nonni vigile***

**Protezione civile, telepass gratuiti per i volontari**

**Scuole, eccoin servizio i nonni vigile**

**trattativa con le autostrade**

**Diano Marina**

**Imperia.** I volontari della protezione civile che per motivi istituzionali sono costretti a percorrere l'autostrada non dovrebbero più pagare il pedaggio. La Regione intende infatti promuovere con i gestori delle autostrade una semplificazione delle procedure di mancato pagamento e trattative per la dotazione di telepass gratuiti ai volontari in servizio. Le buone intenzioni manifestate dalla Regione sono la conseguenza di un'interrogazione presentata dal consigliere regionale del Pdl, Alessio Saso che aveva chiesto i pedaggi gratis quando lo scorso ottobre una colonna di volontari della protezione civile di Imperia che si stava recando a Varazze per prestare soccorso agli alluvionati è stata bloccata al casello autostradale con richiesta di pagamento, con conseguente rallentamento degli automezzi e ritardo nelle operazioni di soccorso. Ieri l'assessore alla protezione civile Renata Briano dando atto a Saso di aver sottoposto il problema all'attenzione del Consiglio (e che sperava che la pratica fosse in dirittura d'arrivo) ha risposto all'esponente del Pdl affermando appunto che la Regione, assieme ai referenti del volontariato ha riaffrontato il problema. «Mi sto facendo carico - ha detto l'assessore - di promuovere a breve termine un ulteriore incontro con i gestori delle tratte autostradali per superare questi problemi e quindi agevolare il prezioso intervento del volontariato nelle situazioni di emergenza».

**.x/10/1103**

**l'accusa «I progetti sono fermi e i lavori non potrebbero partire anche se nel 2013 si sbloccassero i fondi»**

**.x/10/1103**

**Diano Marina.** Quattro nonni vigile sorveglieranno l'ingresso e l'uscita da scuola dei bambini di Diano Marina. Lo ha deciso la giunta municipale che ieri ha approvato la proposta dell'assessore Roberto Manduca e del vice comandante della polizia municipale Francesco Parrella. Il "contratto" per le sorveglianza delle scuole di via Biancheri e di villa Scarsella stipulato con l'associazione dianese "Semi di senapa" per 12 mila euro, vale un anno. Nel periodo estivo i nonni vigile saranno impegnati nella sorveglianza del parco giochi, della scuola estiva e di quella di musica. Prima di iniziare il servizio i nuovi angeli custodi delle scuole seguiranno un corso da parte del comando vigili.

**.x/10/1103**

*volontari per le emergenze: tremila ore di aiuto*

Il bilancio del nucleo protezione civile dell'associazione nazionale carabinieri. Presenti anche dopo le alluvioni

**CASTELFRANCO.** Un anno denso di attività per l'associazione nazionale carabinieri, sezione Castlefranco, nucleo Protezione Civile. Sono complessivamente 628 le presenze dei volontari nei diversi contesti per un totale di 3.084 ore di servizio solo per la parte operativa nell'arco del 2010. «Abbiamo iniziato con una massiccia presenza alla Mostra del Giorgione, dove siamo stati impegnati da gennaio ad aprile per un totale di 869 ore - spiega il presidente Carlo Dorella - abbiamo partecipato alle più importanti manifestazioni programmate sia a livello sociale che di Protezione Civile, sempre presenti su richiesta degli organi competenti». Tra gli interventi di emergenza quello del 18 luglio (fortunale con caduta di alberi e impalcature) e il maltempo prolungato nel mese di ottobre, dal giorno 25 sino a 3 di novembre. «Il maltempo con piogge interrotte e con piene del Muson, Avenale e Brenton, ci ha impegnato a supporto dei Vigili del fuoco - spiega Dorella - per monitoraggi, gestione dei punti critici, viabilità, utilizzo di sacchi e idrovore». Altro episodio quello relativo alla fuga di gas avvenuta il 15 novembre in via Montegrappa, in supporto alla polizia locale. Infine l'emergenza falda nel mese di dicembre. Qui il lavoro a fianco dei vigili del fuoco per l'installazione di pompe idrovore (anche la vigilia di Natale). Il nucleo, 24 volontari provenienti in parte anche dai comuni limitrofi, ha rinnovato il primo marzo scorso la convenzione stipulata con il comune per le attività di supporto ed aiuto in collaborazione con la polizia locale. Simili convenzioni sono in essere con i comuni di Resana e Riese Pio X. Dal 31 dicembre 2010 il nucleo è iscritto all'Albo Regionale della Protezione Civile e nel corso dell'anno lo sarà anche nell'albo del volontariato generico regionale. Per contattare i volontari della protezione civile si può telefonare al numero di telefono cellulare 320.9594503. (d.q.)



***aggiornamento sui boati per associazioni e volontari***

## LE ASSEMBLEE

**VITTORIO VENETO.** I sindaci della Provincia, al mattino. I volontari alla sera. Mobilitazione generale della Protezione civile, in vista delle esercitazioni di evacuazione. Sede degli incontri il teatro Da Ponte. Le porte si apriranno alle 10.30 del mattino per l'appuntamento firmato da Leonardo Muraro. Sarà presente anche l'assessore regionale Daniele Stival, oltre ai capi della protezione civile. Con le associazioni di volontariato, invece, se la vedrà l'assessorato provinciale. In entrambi i casi sarà presente lo staff del Comitato operativo intercomunale. Si parlerà anche dei boati della notte tra sabato e domenica e del micro terremoto avvenuto alle 7.38 del 6 marzo. (f.d.m.)

*sicurezza livenza, no al summit per i sindaci - barbara battistella***- Provincia****Sicurezza Livenza, no al summit per i sindaci****Appello per l'incontro di domani in Regione: «Veneto e Friuli trovino l'accordo»****BARBARA BATTISTELLA**

**MOTTA DI LIVENZA.** Risposte rapide per garantire la sicurezza delle popolazioni rivierasche. Questo è quanto chiedono i sindaci dei Comuni del Livenza in vista dell'atteso incontro che si svolgerà domani a Venezia tra gli assessori regionali all'ambiente Maurizio Conte del Veneto e Luca Ciriani del Friuli Venezia Giulia. Obiettivo aprire un dialogo per evitare che il rischio idrogeologico diventi paura.

Per dirla tutta i sindaci sono rimasti delusi dal fatto di non essere stati convocati al tavolo delle trattative che sarà a Venezia invece che a Motta. La speranza è comunque che i vertici regionali, su entrambi i fronti del bacino liventino, trovino un unico codice in base al quale condividere un sistema di gestione delle emergenze e un programma di interventi che metta in primo piano opere strutturali quali la diga di Ravedis, il bacino di Colle e le casse di espansione di Pra' dei Gai. «La politica ci deve dare risposte rapide - sostengono i sindaci Paolo Speranzon, Marica Fantuz e Firmino Vettori - i nostri cittadini chiedono da anni garanzie di sicurezza del territorio che fino ad oggi non sono state fornite. Sappiamo che occorre mediare tra interessi diversi, ma poi bisogna arrivare alle scelte: questo è il momento per farlo». Il messaggio dei primi cittadini di Motta, Meduna e Gorgo è forte e chiaro come pure lo sono i destinatari, la Regione Veneto ed il Friuli, ente regionale con il quale è necessario instaurare una collaborazione essenziale per la gestione delle emergenze. Lo hanno dimostrato gli eventi di inizio novembre che hanno messo a rischio l'intero territorio solcato dal Livenza e, in parte, dal Monticano e dai loro affluenti. I sindaci, alla luce di quanto accaduto, sono consapevoli che la sicurezza del loro territorio dipende da un insieme congiunto di azioni che riguardano l'intera asta fluviale. L'emergenza ha dimostrato che non basta il semplice, seppur necessario, rafforzamento delle arginature a valle. Servono opere strutturali in grado di assorbire l'impatto in caso di piene di portata eccezionale e soprattutto serve creare un sistema di coordinamento che permetta a valle di prepararsi all'arrivo dell'ondata di piena. Insomma, un protocollo di emergenza per il bacino del fiume Livenza che metta tutti i soggetti sullo stesso piano e permetta di attivare le misure di prevenzione in tempi rapidi. «Sappiamo - sottolineano i sindaci - che alcune opere ritenute necessarie a livello tecnico possono pesare sui territori non direttamente coinvolti, ma da troppo tempo questo rappresenta un motivo di rinvio. Noi, come sindaci e diretti portavoce delle istanze dei cittadini del territorio che corre i maggiori rischi, vogliamo affermare con forza che il dovere delle istituzioni è soprattutto quello di operare per il bene comune. Quindi l'invito è a lasciare da parte i personalismi per trovare una soluzione condivisa, dal momento che il rischio idrogeologico, lo abbiamo sperimentato sulla nostra pelle qualche mese fa, mette in gioco direttamente le vite umane dei cittadini che vivono e operano lungo i fiumi».

*la grande frana devia la marcia dei castelli***- Provincia**

**SUSEGANA.** La grande frana costringe la tradizionale Marcia dei Castelli a cambiare percorso. La podistica non competitiva, che si corre domenica 13 marzo è costretta a cambiare il suo percorso per il perdurare del divieto di passaggio lungo la strada forestale lambita dalla frana. Con partenza alle 9 da via XXIV Maggio la marcia, promossa da Avis comunale e Gruppo Podistico La Piave, si snoda su tracciati di 6, 13 e 21 chilometri.

*scuole anti-sisma: i fondi sono bloccati*

- Provincia

L'appello dei sindaci convocati al Da Ponte: «La Regione ci aiuti»

VITTORIO VENETO. «Per le opere di sicurezza antisismica la Regione ci svincoli dal Patto di stabilità». Lo chiederanno questa mattina i sindaci, al teatro Da Ponte di Vittorio Veneto, dove la Provincia li ha convocati per fare il punto sui boati del Fadalto, ma soprattutto per i doverosi impegni di messa in sicurezza degli edifici strategici contro i possibili terremoti. Clamoroso l'esempio che il Comune di Pieve di Soligo porterà in sede di convegno. «Noi abbiamo una scuola elementare da mettere urgentemente in sicurezza da eventuali terremoti - esemplifica l'assessore Gino Lucchetta, che è anche vicepresidente della Comunità Montana delle Prealpi e che di professione fa il geologo -. Abbiamo in cassa 6 milioni di euro ma non li possiamo spendere considerando i vincoli imposti dal Patto di Stabilità. E' una vergogna». Lucchetta, esponente di un'amministrazione di centrodestra, quindi nel caso al di sopra di ogni sospetto politico, alzerà la voce all'indirizzo della Regione. «Convochi pure i sindaci per trattare di protezione civile, ma sappia che l'unica misura che deve prendere, e con la massima urgenza, è proprio quella di permettere che i Comuni virtuosi spendano i soldi che hanno in cassa almeno per le opere di difesa, dal terremoto o dalle alluvioni». In queste condizioni, per quanto risulta a Lucchetta, si trovano tutti i Comuni al di sopra dei 5 mila abitanti. A cominciare, per restare nell'area più a rischio terremoto dal Comune di Valdobbiadene. «Noi a Conegliano abbiamo senz'altro questo problema - ammette il sindaco Alberto Maniero - tanto che sollecitiamo ormai da tempo la Regione ed il Governo a sbloccare questo impasse. Le famiglie con bambini a scuola non riuscirebbero mai a capire che pur disponendo delle risorse necessarie, non siamo potuti intervenire nell'adeguamento antisismo degli edifici scolastici solo perché ce lo impedisce la norma di rispetto del Patto». Secondo Maniero, per tutto ciò che riguarda gli aspetti della sicurezza, «le deroghe non dovrebbero essere consentite». Il problema è addirittura gravissimo a Vittorio Veneto, città in cui l'ospedale ha i 7 piani di emergenza che non sono a norma e, così pure, numerose scuole ed altri edifici costruiti prima degli anni '80. «Il patto di stabilità è un cappio al collo - ammette l'assessore alle opere pubbliche, Bruno Fasan -. In Comune abbiamo due urgenze: l'intervento antisismico nelle scuole ed il recupero delle frane causate dalle piogge dell'autunno, con danni per 3 milioni di euro. Ma non possiamo spendere». Lucchetta spiega che il problema si pone soprattutto per le abitazioni e gli edifici costruiti prima di metà degli anni '80, quando, dopo il terremoto in Friuli, entrò in vigore la normativa antisismica. «Negli anni recenti le norme sono state perfezionate, ma gli stabili costruiti negli ultimi 25 anni sono nelle condizioni di reggere un terremoto, semmai con qualche danno. Rischiano di crollare gli immobili realizzati nei decenni precedenti. (f.d.m.)

*una giornata ecologica insieme agli studenti***- Cronaca**

**VILLORBA.** L'amministrazione comunale di Villorba organizza anche per quest'anno la giornata ecologica per la pulizia del territorio. E' questo il nono anno consecutivo in cui, in collaborazione con la Pro Loco, la Protezione Civile, il Consorzio Intercomunale Priula, si tiene la manifestazione. Questa volta si terrà il prossimo 20 marzo, l'appuntamento per i volontari è davanti al municipio a partire dalle ore 8 di mattina. Il comune di Villorba quest'anno ha voluto invitare a partecipare alla manifestazione anche gli studenti ed il personale delle scuole medie e superiori del territorio. L'iniziativa prevede la pulizia di alcune zone marginali del territorio a volte meno controllate. Poi i volontari verranno accompagnati in alcune aree verdi che spesso diventano il luogo prediletto per abbandonare rifiuti abusivamente. Il Consorzio Intercomunale Priula fornirà il kit di raccolta. (fed.cip.)

*scuole antisisma, i comuni si arrangino - francesco dal mas*

- Provincia

«Scuole antisisma, i Comuni si arrangino»

Al maxivertice la Regione fredda i sindaci: «E adesso che cosa diremo ai cittadini?»

FRANCESCO DAL MAS

VITTORIO VENETO. Per la messa in sicurezza degli edifici pubblici, a cominciare dall'ospedale e dalle scuole, in Regione non c'è un euro. Di sicuro non lo ha la Protezione Civile. Così l'assessore regionale Daniele Stival che invita i sindaci ad arrangiarsi, come possono. E' l'amara sorpresa del vertice che si è tenuto ieri al teatro Da Ponte sui boati del Fadalto.

L'ospedale di Costa ha 7 piani, quelli delle degenze, da adeguare antisismicamente. Il Comune di Vittorio ha la maggior parte delle scuole da mettere a norma. Così come Colle Umberto. Pieve di Soligo denuncia di avere in cassa i soldi e di non poterli utilizzare a causa del patto di stabilità. Nella riunione di ieri mattina al teatro Da Ponte, presieduta da Leonardo Muraro della Provincia, presenti sindaci ed assessori di 30 Comuni, l'assessore Stival si è visto rivolgere un sacco di richieste di aiuto. Tutte da parte di enti che insistono in territori di seconda categoria sismica. In zona «viola» ci sono Vittorio Veneto, Fregona, Tarzo, Revine, Cison, Follina e parte di Cappella Maggiore. «In cassa non c'è un soldo» fa sapere al cronista. «Verificheremo nella seduta di giunta della prossima settimana se possiamo dare il via libera almeno a quei Comuni che hanno risorse da parte». Ma Vittorio Veneto di sicuro non li ha. Quindi bisogna convivere ancora con il pericolo? L'assessore allarga le braccia, sconsolato.

«Ad ogni riunione della conferenza delle Regioni sollecitiamo lo svincolo almeno per le opere di emergenza. Ma il risultato è zero. Il Decreto Milleproroghe ha privato perfino il presidente del Consiglio di ogni responsabilità in materia di emergenza, imponendo un insieme di lacci e laccioli per dare ancora più potere a Tremonti. Per cui - conclude Stival - ci troviamo di fronte a muri non di gommapiuma, ma di cemento armato». E' evidente che di fronte a tanto i sindaci se ne sono andati delusi. «Che cosa diremmo ora alla nostra gente che è piena di paura?» si è chiesto Giacomo De Luca, sindaco di Fregona, lasciando il Da Ponte. Deluso anche Gino Lucchetta, assessore di Pieve di Soligo, che aveva sollevato il problema. E per niente rassicurata la sindaca di Cappella Maggiore, Barazza, che fra l'altro aveva sollecitato maggiore coordinamento tra i primi cittadini, a tre mesi dall'esplosione dei boati. Al riguardo Roberto Tonellato, dirigente della Protezione civile regionale, ha annunciato che fra due settimane sarà fatto conoscere uno «scenario» di un possibile terremoto, per capire come muoversi. «D'altra parte - si è giustificato il sindaco di Vittorio Veneto, Gianantonio Da Re, anche nella sua veste di primo responsabile del Comitato operativo intercomunale - era impossibile organizzare qualcosa fino a che non fossero stati disponibili i dati». Col risultato, fra l'altro, che ieri si sono materializzati solo 30 dei 49 Comuni della Marca che corrono il forte rischio di essere pesantemente terremotati, essendo di categoria 2, altri 46 sono parcheggiati in zona 3, ma con la prospettiva di scendere a 2. Nella tarda serata, il Da Ponte ha ospitato i volontari della protezione civile, convocati dalla Provincia.

*la casermetta diventa sede dei volontari***- Provincia**

**BORSO.** Nel consiglio comunale che si è tenuto ieri sera è stata affidata la gestione della casermetta Campo Croce» all'Avab di Crespano. E' una scelta sostenuta dal sindaco Iginio Fabbian dopo le richieste arrivate dalle associazioni di protezione civile. «Sono associazioni meritevoli - dichiara l'assessore al bilancio, Tarciso Ziliotto - e d'ora in poi svolgeranno lì le loro attività». La gestione durerà 15 anni, garantito l'uso gratuito. All'interno della casermetta, che si trova a 1000 metri di altitudine, verranno svolte attività di addestramento legate alla protezione civile assicurando la manutenzione dello stabile. (v.m.)

*nube di gas, panico a mogliano***- Provincia**

Le forti esalazioni sono arrivate ieri pomeriggio da Mestre

MOGLIANO. Un fortissimo odore di gas ha creato il panico ieri a Mestre, e si è propagato distintamente fino a Mogliano. Centinaia di telefonate al centralino dei vigili del fuoco e delle forze dell'ordine hanno segnalato il fenomeno, su cui da ieri alle 15.30 indagano i vigili del fuoco e l'Arpav. Alle 20.10 un primo verdetto arriva dal Comune di Venezia. «La Protezione civile rende noto che le analisi compiute dai vigili del fuoco hanno dimostrato che l'odore di gas è generato da composti solforati (zolfo) in concentrazione estremamente bassa, ma con una soglia odorigena molto elevata. Non sono state rilevate presenze di altre sostanze». Mobilitati anche vigili urbani e Protezione civile, per un pomeriggio di controlli che non hanno permesso di individuare, la fonte. «Dal tardo pomeriggio sono stati posati a terra i marcatori - ha spiegato l'assessore all'Ambiente di Venezia, Gianfranco Bettin - controlli sono stati eseguiti ovunque, anche all'Eni dove era in corso una manutenzione, ma ogni ipotesi è stata scartata». Dai vigili del fuoco di Mestre ci viene spiegato che probabilmente tra oggi e domani il laboratorio, dopo le campionature eseguite tra Porto e zona industriale, potrebbe dire che sostanze hanno composto la nube dall'inconfondibile odore di gas. «Di certo non sono sostanze nocive», specifica l'assessore Bettin e anche dai pompieri escludono ricoveri per colpa del misterioso evento. Forse una gasiera (e casi analoghi ci sono stati in passato) oppure una azienda di Marghera? Centinaia le chiamate di persone impaurite sia ai vigili del fuoco che alla Polizia municipale, non solo a Mestre ma anche a Mogliano. Il fenomeno è durato più di un'ora a Mestre, tra le 15.30 e le 17.



***Maltempo: inondazione area jonica, comuni chiedono emergenza***

BARI

Strade distrutte, campi allagati, ferrovia interrotta

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - BARI, 9 MAR - Strade distrutte, compresi tratti della statale 106 Jonica - che collega Calabria, Basilicata e Puglia - vigneti abbattuti, campi allagati, masserie e aziende agricole circondate dall'acqua, ferrovia Metaponto-Taranto interrotta. E' il quadro dell'area jonico-metapontina a una settimana dall'esondazione del fiume Basento e, soprattutto, dall'apertura della Diga nel Materano. Per domani, e' previsto un consiglio intercomunale per la richiesta della dichiarazione dello stato di emergenza.

***Terremoti: scossa sui Monti Sicani tra Palermo e Agrigento***

PALERMO

Magnitudo 2,7 a una profondita' di 4 km, non ci sono stati danni

[Zoom Testo](#)

[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - PALERMO, 9 MAR - Una scossa di terremoto e' stata registrata nel distretto sismico dei Monti Sicani, tra le province di Palermo e Agrigento. Lo indica l'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Il sisma di magnitudo 2,7 e' stato localizzato a una profondita' di 4 chilometri, con epicentro tra Palazzo Adriano e Prizzi. Non si registrano danni.

***Terremoti: serie scosse nello stretto di Messina***

## MESSINA

Non si segnala alcun danno a persone o cose

[Zoom Testo](#)

[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - MESSINA, 9 MAR - Una serie di scosse si registrano da ieri nella zona dello Stretto di Messina. L'ultima alle 5.23, di magnitudo 3.7, e' stata avvertita dalla popolazione anche a Gallodoro, S.Teresa di Riva e Letojanni. L'epicentro e' stato localizzato in mare, a 8 km di profondita'. Alle 2.55, era stato registrato un terremoto di magnitudo 2.6 a una profondita' di 5 km. E intorno alle 21, sempre nella stessa zona, erano state avvertite altre 2 scosse, di magnitudo compresa tra 2.3 e 2.4. Nessun danno segnalato.